

# Cassa integrazione, numeri record

Già 4.586 le aziende che si sono rivolte all'Inps. L'82% degli artigiani ha chiesto gli ammortizzatori sociali

Servizio a pagina 2

## Stipendi, tasse e bollette Rifugio cassa integrazione Boom di domande all'Inps

Sono 4.586 le aziende fiorentine che hanno già chiesto gli ammortizzatori  
Allarme di Confartigianato: l'82% degli associati non ha più liquidità

FIRENZE

**Tutte** le attività legate al turismo, dalle strutture ricettive ai bar e ristoranti, sono quelle che più preoccupano. Ma anche il tessuto produttivo e artigiano corre un grosso rischio. Non c'è liquidità, le aziende non essenziali sono ferme e il massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali evidenzia la gravità del quadro economico. Solo la Cgil ha sottoscritto a Firenze e provincia 3.200 accordi per la cassa integrazione, per un totale di circa 56mila lavoratori coinvolti. Altri 26mila gli addetti 'censiti' dalla Cisl di Firenze, tra metalmeccanici, commercio, turismo, servizi, moda, farmaceutica, edilizia e legno, agricoltura, che sono coperti da qualche forma di ammortizzatore sociale. Secondo Confartigianato, l'81,7 per cento delle aziende artigiane loro associate ha fatto richiesta di cassa integrazione in deroga. L'Inps ci dice che nella provincia di Firenze sono 4.586 aziende che hanno fatto domanda per la cassa in deroga, per un totale di 11mila lavoratori. «All'inizio dell'emergenza ricevevamo 400 richieste al giorno per avviare le procedure di ricorso

agli ammortizzatori sociali. Sono colpiti dalla crisi tutti i settori, non se ne salva uno», commenta la segretaria generale della Cgil di Firenze, Paola Galgani. «Siamo molto preoccupati e anche se i licenziamenti sono sospesi da decreto, i contratti a termine scaduti non sono stati rinnovati, così come hanno perso il lavoro oltre un migliaio di somministrati».

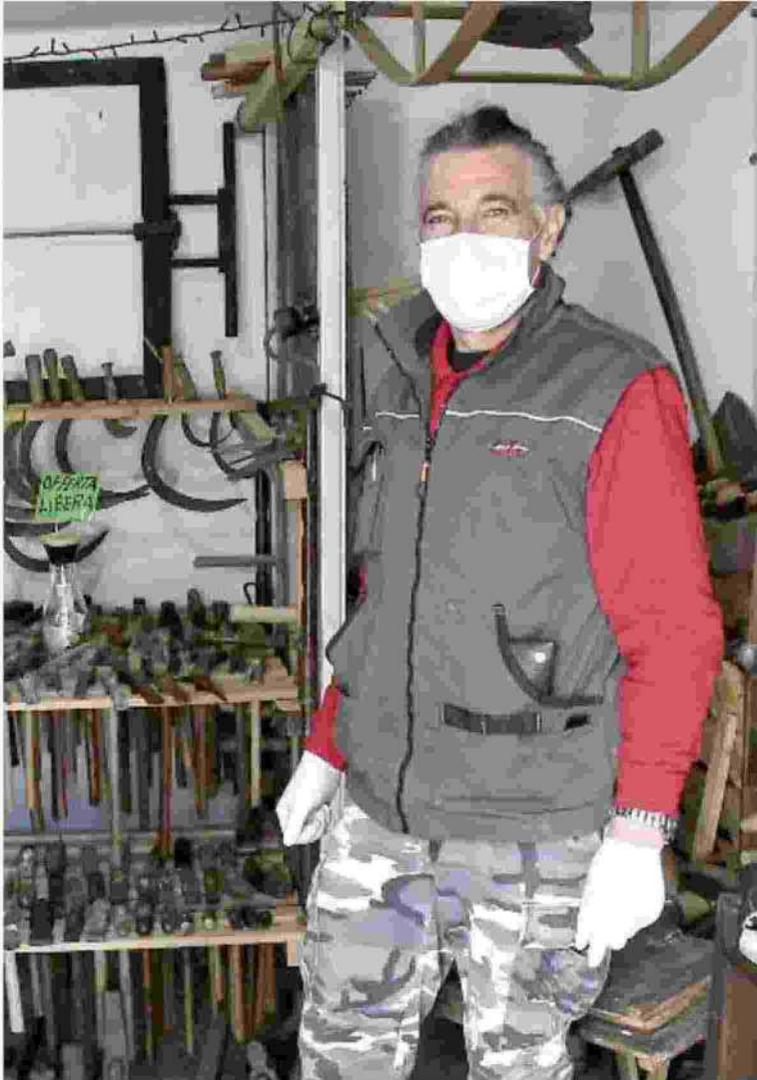
**Secondo** Fabio Franchi, segretario generale aggiunto della Cisl di Firenze e Prato, fatti salvi i settori legati ai servizi essenziali, che hanno continuato a lavorare, «il resto è un bagno di sangue». «Non siamo per le fughe in avanti. Si deve ripartire - prosegue Franchi - secondo le indicazioni, per garantire la sicurezza di tutti, ma dobbiamo comunque prepararci alla fase 2, che porterà con sé due ordini di problemi». Il primo riguarda la cassa integrazione, che dovrà continuare ad arrivare con puntualità ai lavoratori anche a maggio. «Il secondo - sottolinea - sono i figli a casa. Ci stanno contattando tante donne che sono chiamate a rientrare a lavoro e che non sanno come fare. Non c'è scuola, non ci sono i centri estivi e i nonni sono in quarantena. Dobbiamo dare loro una risposta

sta e per questo abbiamo sottoposto già la questione al Governo». Preoccupano anche i piccoli artigiani, dagli impiantisti ai falegnami, che non fatturano da un mese e che rischiano di chiudere.

**In alcuni** casi c'è chi, come idraulici ed elettricisti, potrebbe già lavorare e preferisce invece non farlo per timore del contagio. E' per questo che anche in questo settore si ricorre agli ammortizzatori sociali. «La gran parte dei settori - spiega il segretario generale di Confartigianato Imprese Firenze, Jacopo Ferretti - è ferma. Ci sono alcuni ambiti ristretti che vanno in controtendenza come, ad esempio, le farmacie e le parafarmacie, o le imprese attive nella sanificazione degli ambienti che durante il mese di marzo hanno avuto un'impennata di richieste pari al 140 per cento». «I cantieri sono chiusi e quindi - aggiunge il segretario - il lavoro per gli artigiani quali idraulici ed elettricisti si ridurrebbe agli interventi nelle abitazioni private. Ma domina la paura del contagio, soprattutto fra i lavoratori che hanno timore ad entrare nelle case: per questo molti piccoli imprenditori hanno comunque scelto di fermarsi e mettere i dipendenti in cassa integrazione».

**Monica Pieraccini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'82% circa delle aziende artigiane ha chiesto la cassa integrazione



**Galgani (CGIL)**

«I licenziamenti sono bloccati, ma i contratti a tempo non sono stati rinnovati»

**IL PUNTO**

**Dal commercio al settore turismo  
Crisi gravissima**

**1 I sindacati**

Solo la Cgil ha sottoscritto a Firenze e provincia 3.200 accordi per la cassa integrazione, per un totale di circa 56mila lavoratori coinvolti. Altri 26mila gli addetti 'censiti' dalla Cisl di Firenze, tra metalmeccanici, commercio, turismo, servizi, moda, farmaceutica, edilizia e legno, agricoltura.

**2 L'analisi**

Secondo uno studio effettuato da Confartigianato, l'81,7 per cento delle aziende artigiane del nostro territorio che sono loro associate ha fatto richiesta di cassa integrazione in deroga.

**3 L'impennata**

L'Inps riferisce che nella sola provincia di Firenze sono 4.586 aziende che hanno fatto domanda per la cassa in deroga, per un totale di circa 11mila lavoratori.

